

*Ars amatoria e Epistolae ex Ponto*, nell'attuale Vat. lat. 1600. Il manoscritto di Geri appartiene all'esiguo gruppetto di esemplari impreziositi con piccole illustrazioni; fra i quali si colloca l'interessante Vat. lat. 1596, sec. XIII in., con numerosi disegni marginali, collegati al testo delle *Metamorfosi*. In questa categoria di codici miniati bisognerà poi ricordare, in piena età umanistica, i Vat. lat. 1594 e lat. 1595, miniati dall'elegantissimo Gioacchino de Gigantibus. Le tavole, sistemate in ordine cronologico, permettono di apprezzare anche queste illustrazioni al testo: e finalmente una serie di indici giova all'uso rapido di un catalogo che si propone come prontuario di nuove informazioni sulla circolazione e la lunga fortuna del testo ovidiano.

CLAUDIA VILLA

R. NICOLA VASATURO, *Vallombrosa: l'abbazia e la congregazione. Note storiche*, a cura di GIORDANO MONZIO COMPAGNONI, Vallombrosa, Edizioni Vallombrosa, 1994 (Archivio vallombrosano, 1). Un vol. di pp. XIV-324.

Il volume si inserisce nel quadro delle iniziative promosse dall'Abbazia di Vallombrosa per rilanciare gli studi sulla congregazione, secondo il programma avviato nel 1993 con la celebrazione dell'VIII centenario della canonizzazione del fondatore s. Giovanni Gualberto († 1073). Ad inaugurare la nuova collana «Archivio Vallombrosano», destinata anche ad accogliere i contributi dei Colloqui periodici organizzati presso il monastero, viene significativamente proposta una edizione aggiornata di due saggi di padre Nicola Vasaturo apparsi più di venti anni fa nel volume *Vallombrosa nel IX centenario della morte del fondatore Giovanni Gualberto. 12 luglio 1073*, Firenze 1973, 1-159, come precisa la *Nota bibliografica* a p. XI. Il testo, che rispetto alla stesura originale ha subito solo lievi modifiche volute dall'autore e una generale revisione stilistica, inizia con la sezione *Vallombrosa. Note storiche*, articolata in tre capitoli in cui si ripercorrono le origini, l'espansione e le alterne vicende dell'ordine fino ai giorni nostri: I. *Dalle origini al se-*

*colo XIV (1036-1298)*, pp. 3-78; II. *L'ordine vallombrosano fino allo scisma dei salvini (1298-1485)*, pp. 79-131; III. *La congregazione di Santa Maria di Vallombrosa (1485-1993)*, pp. 133-93. Segue poi un breve studio sulle trasformazioni architettoniche del complesso abbaziale nel corso dei secoli: *Vallombrosa. Ricerche d'archivio sulla costruzione dell'abbazia*, pp. 197-226.

Al curatore il merito di avere aggiornato le note, segnalando le integrazioni tra parentesi quadre, di avere uniformato i criteri di citazione della bibliografia e delle fonti documentarie, e di avere infine predisposto un'ampia *Bibliografia* (pp. 237-77), l'indice delle *Fonti* (pp. 229-36), e l'*Indice dei nomi di persona e di luogo* (pp. 279-321).

SIMONA GAVINELLI

FRANCESCO PETRARCA, *In difesa dell'Italia (Contra eum qui maledixit Italie)*, a cura di GIULIANA CREVATIN, con testo a fronte, Venezia, Marsilio, 1995. Un vol. di pp. 183.

Di quest'opera scritta da Petrarca alla fine della sua vita non si può dire, probabilmente, che viene più citata che letta, anche se le edizioni complete sono state poche e per più versi insoddisfacenti; è in ogni caso molto opportuna la nuova edizione curata con acribia e competenza da Giuliana Crevatin, che ha provveduto non solo a stabilire il testo sulla base dei lavori in profondità condotti tra gli anni Quaranta e Cinquanta dall'indimenticato Pier Giorgio Ricci, ma anche a fornire una traduzione a un tempo rigorosa ed efficacemente moderna, insieme con un'introduzione e commento.

L'*Introduzione* si distende alle pp. 9-34, accompagnando per mano il lettore nel travagliato itinerario petrarchesco intorno al tema della centralità di Roma sul duplice versante, politico e religioso, di sede dell'Impero e sede del Papato, in un periodo in cui sia l'imperatore sia il papa risiedevano in realtà altrove. Un percorso travagliato, soprattutto perché squassato dall'esperienza di Cola di Rienzo e dalle connesse speranze di un ritorno di Roma agli ideali della classicità, sostenuti e divulgati soprattutto dall'umanista, che sull'altare di quell'illusione sacrificò il legame non solo